



BANCA DI VITERBO
Credito Cooperativo

Informativa al Pubblico

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale sulle Banche
(Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006)

Situazione riferita al 31 Dicembre 2011





Indice

PREMESSA.....	3
NOTE	4
ELENCO DELLE TAVOLE INFORMATIVE	5
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	5
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE.....	17
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	18
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	22
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	25
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	38
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	41
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	44
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	46
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO	51
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	52
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	55
TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	59



Premessa

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. Pillar 3).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari la BANCA DI VITERBO Credito Cooperativo in qualità di banca italiana, non appartenente ad un gruppo bancario, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- Tavola 1 - Requisito informativo generale
- Tavola 2 - Ambito di applicazione
- Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale
- Tavola 5 - Rischio di Credito: Informazioni generali riguardanti tutte le banche
- Tavola 6 – Rischio di Credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB
- Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9 - Rischio di Controparte
- Tavola 10 – Operazioni di Cartolarizzazione
- Tavola 12 – Rischio Operativo
- Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 15 – Sistemi e Prassi di remunerazione e Incentivazione

Si precisa che la BANCA DI VITERBO Credito Cooperativo ha provveduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La BANCA DI VITERBO Credito Cooperativo pubblica la presente Informativa sul proprio sito internet: **www.bancadiviterbo.it**



Note

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in unità di euro laddove non diversamente specificato.

Il presente documento costituisce una prima applicazione della normativa: non sono pertanto esposti dati storici, che saranno presenti a partire dalla prossima pubblicazione.



Elenco delle tavole informative

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

Informativa qualitativa

Le " disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circ. n. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato e operativi), indicando metodologie per il calcolo degli stessi (**cosiddetto "Primo Pilastro"**);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (**cosiddetto "Secondo Pilastro"**), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (**cosiddetto "Terzo Pilastro"**).

La BANCA DI VITERBO Credito Cooperativo, sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale, avendo preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della circolare n. 263/2006, ha identificato come rilevanti le seguenti categorie di rischio:

PILASTRO	TIPO RISCHIO
Primo	Credito (compreso controparte) Mercato Operativo
Secondo	Concentrazione Concentrazione geo-settoriale Tasso di interesse Liquidità Residuo Cartolarizzazioni (derivante da) Strategico Reputazionale

Per tutte le tipologie elencate al *Consiglio di Amministrazione* è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.



Con riferimento al (*risk appetite*) si precisa che esso viene fissato dal Consiglio di Amministrazione in occasione delle revisioni annuali del Piano Industriale.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli altri organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel processo di gestione dei rischi.

- *La Direzione Generale* alla quale è demandata l'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente in proposito, e la definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- Il *Collegio Sindacale*, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- Il *Comitato Ristretto (costituito dalle Funzioni Organizzazione, Contabilità, Segreteria Rischi Controllo e Gestione Crediti)* è preposto al controllo sulla gestione dei rischi ed ha il compito di valutare l'adeguatezza delle metodologie di misurazione dei rischi;
- *Funzione di Gestione e Controllo Crediti* alla quale è assegnato il compito di operare un costante e continuo monitoraggio del rischio di credito;
- *La Funzione di Compliance/Ispettorato* è responsabile dell'analisi, della valutazione e del monitoraggio dei rischi di non conformità alle norme di autoregolamentazione ed etero regolamentazione;
- *La Funzione di gestione e controllo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo internazionale*, esternalizzata, all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- *La Funzione di Internal Audit*, esternalizzata, alla quale è assegnato il compito di verificare la regolare adeguatezza dell'intero processo organizzativo, la funzionalità dei controlli e l'osservanza di norme e procedure. In particolare controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione gestionale dei crediti.

Inoltre, nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, alle singole *Unità Operative* sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei singoli rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

RISCHIO DI CREDITO

Definizione

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Politiche per la gestione del rischio

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento "Crediti" che in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le



responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;

- definisce le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito,

Le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito sono invece disciplinate nello schema dei "Poteri Gestori Delegati";

Il complessivo processo di gestione e controllo del *rischio di credito* coinvolge, con diversi ruoli e responsabilità, gli Organi di Governo e di Controllo, la Direzione Generale e le Strutture Operative come di seguito illustrato:

Il *Consiglio di Amministrazione* esercita la responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito;

La *Direzione Generale* ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Il *Collegio Sindacale*, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La *Funzione di Gestione e Controllo Crediti* è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni di rischio ed alla rilevazione delle posizioni che presentano elementi di anomalia, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai Responsabili delle Filiali.

Sistemi di misurazione del rischio di credito

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario").

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006. La Banca ha comunque sviluppato internamente un sistema denominato Credit Rating, utilizzato per le controparti "Imprese" che fornisce periodicamente la classificazione di rischio del portafoglio. Il sistema di rating interno è utilizzato da alcuni anni a supporto delle fasi di monitoraggio e rinnovo della clientela già affidata della banca esclusivamente con finalità gestionale e non di vigilanza.

Il *Comitato Ristretto* elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.

Politiche di copertura ed attenuazione del rischio

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;



- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate

RISCHIO DI CONTROPARTE

Definizione

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta

con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

Politiche per la gestione del rischio

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Presidio organizzativo del rischio

Nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento "Finanza" e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, il responsabile dell'Area Finanza, individua la controparte con cui concludere l'operazione.

Sistemi di misurazione del rischio

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalle disposizioni di Vigilanza (circolare Banca d'Italia n. 263/2006).

Il *Comitato Ristretto* elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI MERCATO

Definizione Rischio di Mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Politiche per la gestione del rischio

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:



- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile
- ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Presidio organizzativo del rischio

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua e propone al Direttore Generale gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

Sistemi di misurazione del rischio

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Il *Comitato Ristretto* elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO OPERATIVO

Definizione

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.



Politiche per la gestione del rischio

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Presidio organizzativo del rischio

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Comitato Ristretto è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi o regolamenti) o di autoregolamentazione (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi di misurazione del rischio

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il *Comitato Ristretto* elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.

Politiche di copertura ed attenuazione del rischio

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi a l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.



RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Definizione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Politiche per la gestione del rischio

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, una forma tecnica di mitigazione del rischio, etc.;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi"

Presidio organizzativo del rischio

I presidi del rischio di concentrazione sono in carico principalmente alla Funzione di Controllo e Gestione Crediti.

Sistemi di misurazione del rischio

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

A partire dal 2010 la Banca determina anche il rischio di concentrazione geo-settoriale, ovvero il rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per l'estrazione dei dati e lo sviluppo della metodologia la Banca fa riferimento al documento ABI " *Laboratorio Rischio di Concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati* - febbraio 2011 "

Il *Comitato Ristretto* elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca ha partecipato ad un programma di cartolarizzazione " *Multioriginator* " relativamente al quale detiene posizioni nei propri attivi. Le caratteristiche di tale operazione non hanno permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali.

Il rischio derivante da cartolarizzazione non si ritiene significativo considerate le citate caratteristiche dell'operazione. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo normalmente in uso per i crediti in portafoglio.

In qualità di servicer dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione,



così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (cfr. tavola 10).

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Definizione Rischio di Tasso di interesse

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Politiche per la gestione del rischio

La Banca, come politica di gestione del rischio, ha posto in essere opportune misure finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Presidio organizzativo del rischio

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione dedicata al " Controllo di gestione " la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Sistemi di misurazione del rischio

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Il *Comitato Ristretto* elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Definizione

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.



Politiche per la gestione del rischio

La Banca si è dotata di un manuale nel quale sono state formalizzate le politiche per il "governo e la gestione del rischio di liquidità" e di un "Piano di Emergenza" (Contingency Funding Plan).

Gli interventi di maggiore rilievo, adottati nell'ambito del manuale, hanno riguardato:

- l'istituzione di un *Comitato di Liquidità* al quale è stata assegnata la supervisione ed il coordinamento del processo "operativo" di gestione del rischio di liquidità;
- l'assegnazione delle funzioni di Risk Management;
- l'adozione degli strumenti di misurazione del rischio (*maturity ladder*);
- la fissazione di indicatori di monitoraggio;
- la definizione di un sistema di limiti a breve e a medio-lungo termine;
- l'adozione di un sistema di reporting finalizzato a fornire all'organo di governo societario ed alle Strutture interessate una completa e puntuale informativa sulla posizione di liquidità della Banca.

Nel *Piano di emergenza* (Contingency Funding Plan), che costituisce parte integrante delle politiche di governo e di gestione del rischio di liquidità, sono definite le politiche, le procedure, i ruoli, le responsabilità e le azioni di mitigazione del rischio da adottare in presenza di eventi, di natura interna o sistemica, alla base di una crisi di liquidità.

Gli obiettivi che il piano persegue possono essere così schematizzati:

- ✓ classificazione delle fattispecie che identificano gli stati differenti dal normale corso degli affari (o "gestione ordinaria" del rischio di liquidità):
 - pre-crisi
 - crisi specifica
 - crisi sistemica
- ✓ individuazione dei ruoli e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti nel processo di gestione del rischio di liquidità diverso dal normale corso degli affari;
- ✓ definizione delle possibili azioni di mitigazione del rischio di liquidità in stato di pre-crisi o crisi, intendendo per tali delle linee guida finalizzate a reperire e/o drenare liquidità (*liquidity back-up*) e che dovranno essere implementate operativamente e dettagliatamente dagli organi/funzioni competenti a seconda delle specifiche circostanze che si troverà a fronteggiare la Banca;
- ✓ definizione delle principali informazioni che fanno parte del sistema di *reporting* sia di tipo verticale (direzionale) che orizzontale (funzionale).

Sistemi di misurazione del rischio

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* e la *Posizione Finanziaria Netta* elaborate nell'ambito del richiamato Progetto "Basilea 2".

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* (scaletta delle scadenze) utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

RISCHIO REPUTAZIONALE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;



- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un **presidio organizzativo** specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

La Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati, con cadenza annuale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha ritenuto di avvalersi della facoltà, prevista dalla normativa, di affidare lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi. Ciò posto, valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha deciso di affidare alla Soc. META S.r.l. – Divisione Controlli II Livello, lo svolgimento delle attività della Funzione antiriciclaggio sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro,



gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti dalla stessa sviluppati.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report, puntualmente sottoposti alla attenzione Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

La Funzione relazione annualmente il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale sull'attività svolta.

Al fine vigilare sui potenziali conflitti di interesse e sul rispetto sostanziale delle procedure stabilite e mantenere quindi la piena conoscenza ed il controllo sulle attività e le funzioni esternalizzate è stata istituita la figura del responsabile interno della Funzione Antiriciclaggio.

A tale ultima funzione è stato altresì conferito l'incarico di espletare anche le seguenti attività:

- procedere alla adeguata rafforzata della clientela (ex art. 28 D.lsg n. 231/2007) anche nei casi in cui, per circostanze oggettive e/o soggettive appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio ;
- effettuare la trasmissione mensile dei dati aggregati all'U.I.F.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di assicurare, in tale sede, la corretta valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione anche delle stime di evoluzione del fabbisogno di liquidità e degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività, della dotazione patrimoniale e di liquidità attuale e prospettica, dei riferimenti prudenziali innovati di prossima introduzione.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia e "tenuta" delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono



rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.



TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

L' informativa contenuta nel presente documento, in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, è riferita alla BANCA DI VITERBO Credito Cooperativo.

Informativa qualitativa

L'informativa non viene resa in quanto la BANCA DI VITERBO Credito Cooperativo non è Banca Capogruppo di un Gruppo Bancario



TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre"). Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".



Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza - filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.
La consistenza delle plus da valutazione al 31 dicembre 2011 è pari a Euro 113.208,46

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31.12.2011

Tabella 3.1

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale	13.323
Sovraprezzi di emissione	1.329.884
Riserve	51.048.814
Utile del periodo	3.250.000
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO DI BASE	55.642.021
Elementi negativi del patrimonio di base	
Altre Immobilizzazioni immateriali	65.792
TOTALE degli elementi negativi del PATRIMONIO DI BASE	65.792
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) - Al lordo degli elementi da dedurre	55.576.229
Deduzioni dal patrimonio di base	
PATRIMONIO DI BASE - Elementi da dedurre - TOTALE elementi da dedurre	0



TOTALE PATRIMONIO DI BASE	55.576.229
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve da valutazione – Attività materiali – Leggi speciali di rivalutazione	1.377.286
Riserve di valutazione inerenti a titoli disponibili per la vendita- titoli di debito	113.208
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	1.490.494
Filtri Prudenziali deduzioni dal patrimonio supplementare	56.604
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita – Titoli di debito	56.604
TOTALE degli elementi negativi del PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	56.604
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE al lordo degli elementi da dedurre - Valore positivo	1.433.890
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE al lordo degli elementi da dedurre - Eccedenza rispetto al Patrimonio di base	0
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE al lordo degli elementi da dedurre - Valore positivo ammesso	1.433.890
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE al lordo degli elementi da dedurre - Valore negativo	0
Deduzioni dal patrimonio supplementare	
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - Elementi da dedurre - TOTALE elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	1.433.890
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	
TOTALE elementi da dedurre dal PATRIMONIO DI BASE e dal PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	57.010.119
Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
TOTALE elementi positivi PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	0



PATRIMONIO DI 3° LIVELLO - Valore positivo	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO - Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	0
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO - Valore positivo ammesso	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIV.	57.010.119



TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informativa qualitativa

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è il Comitato Ristretto il quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato,



rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;

- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio reputazionale. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:
- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
 - il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
 - il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
 - il metodo base per il rischio operativo;
 - l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "*single-name*" e la metodologia suggerita dall'ABI per il profilo geo-settoriale del rischio.
 - l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzii l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo -



oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dal Comitato Ristretto. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento in particolare dell’ Ufficio Contabilità Generale, presente all’interno del Comitato Ristretto. Nello svolgimento delle diverse attività dell’ICAAP, il Comitato Ristretto provvede a fornire trimestralmente al Direttore Generale *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L’esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2011.

Tabella 4.1

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE *	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	26.490.406
RISCHI DI MERCATO	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	99.920
Rischio di posizione	99.920
rischio generico titoli di debito	48.796
- metodo basato sulla scadenza	48.796
rischio specifico titoli di debito	51.124
Rischio di regolamento	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Strumenti finanziari con rischi non contemplati dalla normativa	0
RISCHIO OPERATIVO	
METODO BASE	2.169.093
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	28.759.419
POSIZIONE PATRIMONIALE	28.250.700
ECCEDEENZA	28.250.700
DEFICIENZA	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	359.492.735
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	15,460%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	15,858%



TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: Informazioni Generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui fanno parte:

a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

I. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:

1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);

- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli



- sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento alla singola transazione.

I crediti non riconducibili alle categorie sopra esposte sono classificati in *bonis*.

Per un maggiore presidio dei rischi, nell'ambito dei crediti in *bonis* è stata attivata una particolare categoria di crediti denominata " *osservazione* " che include la totalità delle esposizioni nei confronti dei debitori che, pur non presentando particolari profili di rischio, denotano anomalie che suggeriscono l'opportunità di seguire le relative posizioni con particolare attenzione attraverso una attività di monitoraggio più serrata.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica.

Con riferimento ai " *crediti in sofferenza* " l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta al conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per quanto riguarda i *crediti incagliati* la valutazione sulla recuperabilità viene effettuata applicando una percentuale media determinata tenendo conto della serie storica di insolvenza

¹ La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia prevede, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.



(*default*) riferita ai crediti incagliati dei 5 anni precedenti alla data di rilevazione, e del tasso di perdita attesa (*Loss Given Default*) del 45% quale valore standard previsto ai fini di vigilanza.

Con la stessa metodologia sono valutati i restanti crediti *non performing*.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, e cioè di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore su base collettiva.

Tale valutazione viene effettuata tenendo conto delle serie storica di insolvenza (*default*) riferita agli ultimi 5 anni e del medesimo tasso di perdita attesa (*Loss Given Default*) utilizzato per i crediti incagliati.

Le rettifiche di valore determinate sia analiticamente che collettivamente sono iscritte al conto economico.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (b/1)

Esposizioni creditizie lorde distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

31/12/2011

(unità di euro)

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NOMINALI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA DI RISCHIO	668.832.696	331.130.072	26.490.406
A.1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	70.736.914	0	0
A.1.2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	3.629.581	161.603	12.928
A.1.3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.627.296	796.107	63.688
A.1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0
A.1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0	0
A.1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	45.580.840	18.560.410	1.484.832
A.1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese	161.750.252	119.722.695	9.577.815
A.1.8. Esposizioni al dettaglio	176.018.585	90.774.194	7.261.935
A.1.9. Esposizioni garantite da immobili	172.703.186	67.509.144	5.400.731
A.1.10. Esposizioni scadute	19.164.338	22.734.238	1.818.739
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio	0	0	0
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0
A.1.13. Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0
A.1.15. Altre esposizioni	17.621.704	10.871.681	869.734
Posizioni verso la cartolarizzazione	0	0	0



Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (b/2)
(unità di euro)

31/12/2011	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Operazi SFT/LST	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	70.736.914			70.736.914
Intermediari vigilati	45.485.168	95.673		45.580.841
Enti territoriali	808.014	2.821.567		3.629.581
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	593.561	476.735	557.000	1.627.296
Imprese ed altri soggetti	116.278.420	37.545.747	7.926.084	161.750.251
Esposizioni al dettaglio	118.355.778	51.309.212	6.353.594	176.018.584
Esposizioni garantite da immobili	172.703.186			172.703.186
Esposizioni scadute	18.100.258	1.064.080		19.164.338
Altre esposizioni	17.621.704			17.621.704
				-
Totale	560.683.003	93.313.014	14.836.678	668.832.695

**Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (c1 / g1)**

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio)

31/12/2011

(unità di euro)

(mondo)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	44.841.045									
Totale A	44.841.045	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.962.809									
Totale B	1.962.809	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2011	46.803.854	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (c2 / g2)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio – Italia)

31/12/2011

(unità di euro)

(italia)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD ED ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	8.584.370				36.256.675			
Totale A	8.584.370	-	-	-	36.256.675	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					1.962.809			
Totale B	-	-	-	-	1.962.809	-	-	-
Totale al 31.12.2011	8.584.370	-	-	-	38.219.484	-	-	-

**Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (c3 / g3)**

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

31/12/2011

(unità di euro)

(mondo)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.042.409	4.283.040								
A.2 Incagli	12.768.364	596.594								
A.3 Esposizioni ristrutturare	674.349	188.804								
A.4 Esposizioni scadute	1.615.136	81.673								
A.5 Altre esposizioni	489.552.753	429.503								
Totale	507.653.011	5.579.615	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	180.000									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	9.005.385									
Totale	9.185.385	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2011	516.838.396	5.579.615	-	-	-	-	-	-	-	-



Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (c4 / g4)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio – Italia)

31/12/2011

(unità di euro)

(italia)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD ED ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze					3.042.409	4.283.039		
A.2 Incagli					12.768.364	596.594		
A.3 Esposizioni ristrutturare					674.349	188.804		
A.4 Esposizioni scadute					1.615.136	81.673		
A.5 Altre esposizioni	3.073.662	1.867	181.195	190	485.827.171	426.951	470.756	495
Totale A	3.073.662	1.867	181.195	190	503.927.428	5.577.062	470.756	495
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli					180.000			
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					9.005.385			
Totale B	-	-	-	-	9.185.385	-	-	-
Totale al 31.12.2011	3.073.662	1.867	181.195	190	513.112.569	5.577.062	470.756	495



Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (d / f)

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

31/12/2011

(unità di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze									
A.2 Incagli									
A.3 Esposizioni ristrutturare									
A.4 Esposizioni scadute									
A.5 Altre esposizioni	77.681.757			808.041			11.635.955		11.170
Totale A	77.681.757	-	-	808.041	-	-	11.635.955	-	11.170
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni				65.833					
Totale B	-	-	-	65.833	-	-	-	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2011	77.681.757	-	-	873.874	-	-	11.635.955	-	11.170

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (d / f) **(Parte seconda)**

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				2.131.563	3.395.378		910.847	887.662	
A.2 Incagli				10.410.515	504.790		2.357.848	91.805	
A.3 Esposizioni ristrutturare				674.349	188.804				
A.4 Esposizioni scadute				602.008	41.305		1.013.128	40.368	
A.5 Altre esposizioni				275.966.321		288.562	123.460.679		129.770
Totale A	-	-	-	289.784.756	4.130.277	288.562	127.742.502	1.019.835	129.770
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli				180.000					
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni				8.366.809			572.744		
Totale B	-	-	-	8.546.809	-	-	572.744	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2011	-	-	-	298.331.565	4.130.277	288.562	128.315.246	1.019.835	129.770



Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (e)

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Tutte le valute.

(unità di euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	127.363.923	586.661	1.090.020	3.978.327	13.504.704	23.205.837	37.421.979	144.871.574	169.717.816	-
A.1 Titoli di Stato						7.501.498	16.954.339	47.507.977	5.717.939	-
A.2 Altri titoli di debito										-
A.3 Quote O.I.C.R.										-
A.4 Finanziamenti	127.363.923	586.661	1.090.020	3.978.327	13.504.704	15.704.339	20.467.640	97.363.597	163.999.877	-
- banche	19.773.489									-
- clientela	107.590.434	586.661	1.090.020	3.978.327	13.504.704	15.704.339	20.467.640	97.363.597	163.999.877	-
Passività per cassa	228.164.425	314.491	4.398.278	12.413.770	15.954.545	40.633.099	28.046.632	169.697.206	20.000	-
B.1 Depositi	228.145.389			5.009.798		3.844.032	14.835.492			-
- banche	226.682			5.009.798						-
- clientela	227.918.707			0		3.844.032	14.835.492			-
B.2 Titoli di debito	19.036	20.049	15.068	4.089.789	9.951.685	34.913.418	13.208.280	153.776.580		-
B.3 Altre passività	0	294.442	4.383.210	3.314.183	6.002.860	1.875.649	2.860	15.920.626	20.000	-
Operazioni "fuori bilancio"	245.987	1.511.730		4.232	8.957	13.189	26.502	212.387	499.204	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	20.450	1.511.730								-
- posizioni lunghe	20.450	622.801								-
- posizioni corte		888.929								-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	4.355			4.232	8.957	13.189	26.502	212.387	499.204	-
- posizioni lunghe				4.232						-
- posizioni corte	4.355				8.957	13.189	26.502	212.387	499.204	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										-
- posizioni lunghe										-
- posizioni corte										-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	110.591									-
- posizioni lunghe										-
- posizioni corte	110.591									-
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										-



Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 5, lettera (h)

Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni per cassa verso banche

(unità di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso				
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni per cassa verso clientela

(unità di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.392.894	476.576	206.982	55.706
B. Variazioni in aumento	1.577.943	782.666	1.464	115.069
B.1 rettifiche di valore	1.052.660	405.981		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	317.929	28.327		2.648
B.3 altre variazioni in aumento	207.354	348.358	1.464	112.421
C. Variazioni in diminuzione	687.651	662.648	19.641	89.102
C.1 riprese di valore da valutazione	122.985	2.604		937
C.2 riprese di valore da incasso	275.273	339.659	19.641	59.645
C.3 cancellazioni	105.108			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		320.384		28.520
C.5 altre variazioni in diminuzione	184.285			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.283.186	596.594	188.805	81.673
		2.937		



TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

La Banca ha scelto di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA e adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Metodo Standardizzato previsto dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

Con riguardo all'applicazione della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, è importante evidenziare che il declassamento del rating dell'Italia, nell'ultimo trimestre del 2011, da parte delle agenzie esterne di valutazione del merito creditizio riconosciute dalla Banca d'Italia (ECAI), ha determinato, per i rating a lungo termine, il passaggio alla classe di merito di credito 2, come previsto dalla circolare 263/2006 Titolo II – Capitolo 1 Sezione III. Ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tale tipologia di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 Tub.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 6, lettera (b)

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

(unità di euro)

Portafogli	Consistenze				
	Valore della esposizione	Esposizioni garantite			Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
		Garanzia reale	Garanzia personale	Derivati su crediti	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	70.736.914				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	3.629.581				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3,4,5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3,4,5	1.627.296				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2,3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali		0	0	0	0



Segue

Portafogli	Consistenze				
	Valore della esposizione	Esposizioni garantite			Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
		Garanzia reale	Garanzia personale	Derivati su crediti	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	45.580.841				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3,4,5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Imprese		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classi di merito creditizio 3 e 4	161.750.251				
- classi di merito creditizio 5 e 6	0				
Esposizioni al dettaglio	176.018.584	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	172.703.186	0	0	0	0
Esposizioni scadute	19.164.338	0	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine.		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio da 4 a 6	0				
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classi di merito creditizio 3 e 4	0				
- classi di merito creditizio 5 e 6	0				
Altre esposizioni	17.621.704	0	0	0	0
Totale attività di rischio per cassa	560.683.003	0	0	0	
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	93.313.014	0	0	0	
Totale contratti derivati	0	0	0	0	
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	14.836.678	0	0	0	
Compensazione tra prodotti diversi	0				
Totale generale	668.832.695	0	0	0	0



TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie e personali.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento considerata.

Le principali forme di **garanzia reale**, per le quali la Banca ha definito specifiche politiche e procedure in grado di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa, sono costituite da:

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie:

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

Relativamente alle **garanzie ipotecarie** su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito creditizio del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* almeno con cadenza mensile.

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte la Banca applica " scarti " prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro, o su altri strumenti finanziari).

Alla data di riferimento del presente documento le esposizioni creditizie, assistite da garanzie reali, rappresentano il 59,06% del totale dei crediti verso la clientela.

Con riferimento alle **garanzie personali**, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso.



Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito costituite da accordi di compensazione.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 8, lettera (f)(g)

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(unità di euro)

Esposizioni per cassa

Esposizioni verso	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - AMMONTARE PROTETTO	15.983.117	0	660.333
STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE E REALE (METODO SEMPLIFICATO)	0	0	660.333
ESPOSIZIONI GARANTITE			
ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	0	0	660.333
GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	0	0	0
CONTRATTI DERIVATI	0	0	0
OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	0	0	0
STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO REALE (METODO INTEGRALE)	15.983.117	0	0
ESPOSIZIONI GARANTITE			
ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	899.180	0	0
GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	134.727	0	0
CONTRATTI DERIVATI	0	0	0
OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	14.949.210	0	0



TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- *Alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli.*

Con riferimento a tali operazioni in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Si precisa inoltre che tali operazioni hanno ad oggetto quasi esclusivamente titoli di Stato.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 9, lettera (b) punti i-vii

Rischio di controparte: composizione
(migliaia di euro)

31/12/2011	Fair Value Lordo Positivo	Fair Value Lordo Negativo	Esposizione futura	riduzione per compensazione Lordo compensato	Fair Value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	garanzie reali	Fair value netto (al netto delle compensazione e delle garanzie)	EAD, secondo metodo standard	valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio di controparte
Derivati OTC		307.671	26.476					13.238	
Operazioni SFT	14.836.678				14.836.678	14.836.678		544.087	

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 9, lettera (b) punto viii

Rischio di controparte: tipologia contratti
(migliaia di euro)

31/12/2011	Contratti sui tassi d'interesse	Contratti Fx		Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC						
Operazioni SFT	14.836.678					



TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera come *originator* (cedente).

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

La Banca ha posto in essere esclusivamente una operazione di cartolarizzazione di tipo tradizionale (multioriginator - revolving); non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Operazioni di Cartolarizzazione poste in essere dalla Banca
(migliaia di euro)

Società Veicolo	Tipo esposizione	Importo cessione	Importo cessione	Importo al
		08/10/2007	22/07/2010	31/12/2011
Pontormo Funding S.r.l.	RMBS	14.998	9.023	13.196

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Si elencano quindi di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti performing: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive.

Come sopra evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela. I progetti, realizzati con l'assistenza di Cabel Holding S.r.l., hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado per un valore nominale complessivo lordo di 14,99 milioni di Euro (importo così risultante all'8/10/2007, data di perfezionamento dell'operazione).

Alla data del 31/12/2010 l'importo residuo dei mutui cartolarizzati, al costo ammortizzato, ammonta a 11,23 milioni di Euro.



Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata Pontormo Funding S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Cabel Holding S.r.l.

Gli altri principali soggetti coinvolti nell'operazione sono:

- Originators: Banca di Viterbo Credito Cooperativo con sede in Viterbo
Banca di Credito Cooperativo di Cambiano con sede in Castelfiorentino (FI)
Banca di Credito Cooperativo di Fornacette con sede in Calcinaia (PI)
Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci con sede in Castagneto Carducci (LI)
- Arrangers: IXIS Corporate & Investment Bank con sede in Londra
Banca Akros con sede in Milano
- Servicers: l'attività di servicing è svolta dalle Banche originators
- Legal Advisor: SJ Berwin LLP con sede in Milano
- Cash Manager: Invest Banca Spa con sede in Empoli (FI)

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Essendo l'operazione posta in essere dopo il 30 settembre 2005 è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Sintesi delle politiche contabili adottate

Secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 39 il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.



Il portafoglio cartolarizzato è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con un IXIS (Corporate & Investment Bank) un contratto di *basis swap* i cui effetti economici sono trasferiti sulle *banche originators* in virtù di un contratto di *back to back swap* sottoscritto da queste ultime con IXIS (Corporate & Investment Bank)

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 10

(migliaia di euro)

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di cartolarizzazione e per tipo di esposizione.

Evidenza delle esposizioni deteriorate e delle perdite di periodo

31/12/2011	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	Di cui esposizioni deteriorate	Perdite di periodo
Crediti non performing					
Mutui Ipotecari	13.196		13.196		
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi					
Altri crediti performing					
Totale	13.196		13.196		

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 10

(migliaia di euro)

Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie, ripartito per tipologia di cartolarizzazione e ponderazione.

31/12/2011	Attività di rischio per cassa		Attività di rischio fuori bilancio		Clausole di rimborso anticipato		Totale
	Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzazioni Proprie		
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	
Ponderazione al 35%	10.524						10.524
Ponderazione al 50%	744						744
Ponderazione al 75%	1.750						1.750
Ponderazione al 100%	178						178
Ponderazione al 1250% - senza rating							
Dedotte dal Patrimonio di Vigilanza							
Totale	13.196						13.196



Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A

Tavola 10

(migliaia di euro)

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	1.110	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate	1.110	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	1.110	
B. Attività sottostanti di terzi	8.082	
B.1 Sofferenze	58	
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute	85	
B.5 Altre attività	7.939	



TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.



TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le " *Attività finanziarie disponibili per la vendita*".

I titoli di capitale, classificati tra le " *Attività finanziarie disponibili per la vendita* " sono costituiti da partecipazioni nel capitale di società, diverse da quelle controllate e/o collegate, detenute per finalità strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario.

Si precisa che alla data del 31/12/2010 la Banca non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, ha utilizzato il metodo del calcolo dei flussi di cassa scontati, ha utilizzato il modello di determinazione del prezzo di opzioni, ha fatto riferimento ai valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.



Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono valutate al costo e non al *fair value* poiché per esse si è ritenuta la sussistenza delle condizioni previste dall'Appendice " A " allo IAS 39.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I Titoli consegnati nell'ambito di una operazione, che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono stornati dal bilancio.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 13, lettere b), c), d), e)

Strumenti di capitale : posizioni incluse nel portafoglio bancario
(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2011	
	Quotati	Non quotati
2. Titoli di capitale		4.803
2.1 Valutati al fair value		
2.2 Valutati al costo		4.803
Totale	-	4.803



SOCIETA' PARTECIPATA (CARATTERISTICHE NOMINALI DEI TITOLI)	VALORE NOMINALE	VALORE DI BILANCIO	% CAPITALE POSSEDUTO
ICCREA HOLDING Spa – Roma (n. 2.288 azioni – valore nominale Euro 51,65)	118.175,20	110.477,88	0,01%
INVEST BANCA Spa (n. 2.395.084 azioni – valore nominale Euro 0,51)	1.221.492,84	3.394.800,03	7,98%
CABEL INDUSTRY Spa (n. 75.000 azioni – valore nominale Euro 1,00)	75.000,00	75.000,00	2,50%
CABEL RICERCA E FORMAZIONE Scpa (n. 10 quote – valore nominale Euro 500,00)	5.000,00	5.000,00	10,00%
CABEL PER I PAGAMENTI IP Scpa (n.100 azioni – valore nominale Euro 500,00)	50.000,00	50.000,00	8,93%
CABEL HOLDING Spa (n. 200.000 azioni – valore nominale Euro 1,00)	200.000,00	634.245,80	2,00%
CABEL LEASING Spa (n. 2.000 azioni – valore nominale Euro 100,00)	200.000,00	533.513,30	4,00%
totale	1.869.668,04	4.803.037,01	



TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in n. 14 fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro ed in questo modo si ottiene l'esposizione netta ponderata che approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in un a certa valuta nell'eventualità dello shock ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di +/- 200 punti base (*shift parallelo della curva dei tassi*) dello shock di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza. Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.



Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola
14, lettere (b)
Misurazione del rischio di tasso di
interesse**

(centesimi di euro)

Valute Euro

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso(bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 387.421.580,58	-0,40%	0,00	0,00%	€ -	€ 84.003.349,00	-0,40%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 15.196.559,00	-0,78%	0,04	-0,03%	-€ 4.741,33	€ 47.089.848,95	-0,78%	0,04	-0,03%	-€ 14.692,03	€ 9.950,70
DA 1 A 3 MESI	40	€ 31.057.900,11	-1,01%	0,16	-0,16%	-€ 50.189,57	€ 44.493.613,90	-1,01%	0,16	-0,16%	-€ 71.901,68	€ 21.712,11
DA 3 A 6 MESI	50	€ 36.988.637,88	-1,23%	0,36	-0,44%	-€ 163.785,69	€ 52.485.661,85	-1,23%	0,36	-0,44%	-€ 232.406,51	€ 68.620,82
DA 6 A 12 MESI	60	€ 19.918.336,53	-1,51%	0,71	-1,07%	-€ 213.544,49	€ 23.882.782,70	-1,51%	0,71	-1,07%	-€ 256.047,31	€ 42.502,82
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 17.861.463,25	-1,32%	1,38	-1,82%	-€ 325.364,41	€ 101.865.924,40	-1,32%	1,38	-1,82%	-€ 1.855.589,68	€ 1.530.225,27
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 8.852.373,72	-1,39%	2,25	-3,13%	-€ 276.857,99	€ 89.398.943,40	-1,39%	2,25	-3,13%	-€ 2.795.951,95	€ 2.519.093,96
>3 E <=4 ANNI	170	€ 7.531.900,69	-1,56%	3,07	-4,79%	-€ 360.717,79	€ 46.989.943,40	-1,56%	3,07	-4,79%	-€ 2.250.442,37	€ 1.889.724,58
>4 E <=5 ANNI	180	€ 4.227.904,00	-1,76%	3,85	-6,78%	-€ 286.482,78	€ 36.952.943,40	-1,76%	3,85	-6,78%	-€ 2.503.931,44	€ 2.217.448,66
>5 E <=7 ANNI	310	€ 5.038.667,00	-1,92%	5,08	-9,75%	-€ 491.451,42	€ 170.373,00	-1,92%	5,08	-9,75%	-€ 16.617,50	-€ 474.833,92
>7 E <=10 ANNI	330	€ 8.008.259,51	-1,56%	6,63	-10,34%	-€ 828.278,26	€ -	-1,56%	6,63	-10,34%	€ -	-€ 828.278,26
>10 E <=15 ANNI	430	€ 11.171.659,98	-1,28%	8,92	-11,42%	-€ 1.275.535,45	€ 670.408,00	-1,28%	8,92	-11,42%	-€ 76.544,50	-€ 1.198.990,95
>15 E <=20 ANNI	460	€ 3.466.186,00	-1,09%	11,21	-12,22%	-€ 423.529,80	€ 525.363,00	-1,09%	11,21	-12,22%	-€ 64.193,58	-€ 359.336,22
OLTRE 20 ANNI	490	€ 1.903.159,00	-1,56%	13,01	-20,30%	-€ 386.257,54	€ 398.954,00	-1,56%	13,01	-20,30%	-€ 80.970,11	-€ 305.287,43
		€ 558.644.587,25				-€ 5.086.736,52	€ 528.928.109,00				-€ 10.219.288,66	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1^ percentile												€ 5.132.552,14



SEGUE - Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A Tavola 14, lettere (b)

Misurazione del rischio di tasso di interesse

(centesimi di euro)

Altre valute non rilevanti

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	PONDERAZIONI	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	PONDERAZIONI	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
			E			E		
A VISTA E A REVOCA	10	€ 166.801,04	0,00%	€ -	€ 35.493,08	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ -	0,08%	€ -	€ 1.774,65	0,08%	€ 1,42	-€ 1,42
DA 1 A 3 MESI	40	€ -	0,32%	€ -	€ 3.549,31	0,32%	€ 11,36	-€ 11,36
DA 3 A 6 MESI	50	€ -	0,72%	€ -	€ 5.323,96	0,72%	€ 38,33	-€ 38,33
DA 6 A 12 MESI	60	€ -	1,42%	€ -	€ 10.647,92	1,42%	€ 151,20	-€ 151,20
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ -	2,76%	€ -	€ 21.295,85	2,76%	€ 587,77	-€ 587,77
>2 E <= 3 ANNI	160	€ -	4,50%	€ -	€ 21.295,85	4,50%	€ 958,31	-€ 958,31
>3 E <=4 ANNI	170	€ -	6,14%	€ -	€ 21.295,85	6,14%	€ 1.307,57	-€ 1.307,57
>4 E <=5 ANNI	180	€ -	7,70%	€ -	€ 21.295,85	7,70%	€ 1.639,78	-€ 1.639,78
>5 E <=7 ANNI	310							
>7 E <=10 ANNI	330							
>10 E <=15 ANNI	430							
>15 E <=20 ANNI	460							
OLTRE 20 ANNI	490							
		€ 166.801,04		€ -	€ 141.972,32		€ 4.695,74	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette								-€ 4.695,74



TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (nel seguito "Provvedimento"), ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato (par. 3.3, in base al quale "le banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni, complessità dell'attività svolta").

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, del quale è espressione.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- 5.2.4, inerente al differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, 5.2.5 inerente ai meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);



- 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione lasciando l'espletamento delle sue funzioni in capo al medesimo organo amministrativo.

In particolare a integrazione dei compiti già ricadenti sull'organo amministrativo si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

A) IDENTIFICAZIONE DEL "PERSONALE PIÙ RILEVANTE"

In applicazione al paragrafo 3.2 delle citate disposizioni, la Banca ha condotto una autovalutazione finalizzata ad identificare la categoria del " personale più rilevante sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. *il Direttore Generale*
2. *il Vice Direttore Generale, quale responsabile dell'Area Organizzazione*
3. *il Responsabile della Segreteria Rischi*
4. *il Responsabile della Segreteria Amministrativa*
5. *il Responsabile della Funzione di Compliance*
6. *il Responsabile della Funzione di Controllo e Gestione Crediti*

Si riportano qui di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni (art. 38 statuto sociale), ivi compresa la corresponsione dell'indennità chilometrica per l'eventuale utilizzo dell'autovettura personale sulla base di quanto previsto, tempo per tempo, dal C.c.n.l. ABI adottato dalla Banca;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni ivi compresa la corresponsione dell'indennità chilometrica per l'eventuale utilizzo dell'autovettura personale sulla base di quanto previsto, tempo per tempo, dal C.c.n.l. ABI adottato dalla Banca;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;



- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa di "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 39, primo comma, e art. 25, statuto sociale) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 39, statuto sociale).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 38 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto.

Allo stato attuale l'unica carica "particolare" per la quale è prevista una remunerazione è quella del Presidente. Il compenso di cui lo stesso è destinatario non è correlato ad alcun parametro prefissato, ed è determinato in maniera "forfettaria" in linea con quello erogato nell'anno precedente, fatti salvi eventuali miglioramenti dovuti ad incrementi del tutto fisiologici.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso annuale, al quale si aggiunge una ulteriore remunerazione fissa annuale, determinata in misura pari al 20% del predetto compenso, dovuta quali soggetti incaricati del controllo contabile ai sensi dell'art. 2409 ter c.c., entrambi stabiliti dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Agli stessi compete inoltre il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni (art. 41 statuto sociale), ivi compresa la corresponsione dell'indennità chilometrica per l'eventuale utilizzo dell'autovettura personale sulla base di quanto previsto, tempo per tempo, dal C.c.n.l. ABI adottato dalla Banca.

- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del d.lgs 231/01

Con riguardo ai componenti il Comitato si evidenzia che gli stessi non sono destinatari di alcun compenso.



Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia, assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, oltre alle facoltà previste in merito alla fissazione delle remunerazioni spettanti agli Amministratori investiti di particolari cariche (cfr. Presidente del CdA), stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale del quale provvede alla nomina e alla determinazione delle attribuzioni, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina recata dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro ABI per i Dirigenti dipendenti dalle Imprese Creditizie, Finanziarie e Strumentali del 10 gennaio 2008.

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale è di carattere, prevalentemente, fisso ed invariabile, ovvero non correlato a risultati aziendali o individuali.

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro ABI per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle Imprese Creditizie, finanziarie e strumentali dell' 8 dicembre 2007, nonché del contratto integrativo aziendale del 29 novembre 2010 e dell'accordo per la fissazione degli obiettivi aziendali, sottoscritti entrambi in data 29 novembre 2011.

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente e fa riferimento al sistema di remunerazione e incentivazione adottato dalla Banca.

Lo strumento principale di incentivazione che rappresenta la parte variabile della remunerazione è costituito dal premio annuale di produttività, correlato al raggiungimento di obiettivi economico-patrimoniali. Gli obiettivi presi a riferimento sono: andamento dei volumi, risultato lordo di gestione, livelli di adeguatezza patrimoniale, livelli di sofferenze, equilibrio finanziario, indici di produttività e di redditività.

Ad ognuno degli indicatori utilizzati viene applicato uno specifico " peso ", in termini percentuali, opportunamente graduato al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti stesse e ciò nell'ottica di garantire la prospettiva di continuità aziendale ed una consapevole assunzione dei rischi.

In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi suddetti il Consiglio di Amministrazione potrà, se del caso, deliberare forme premianti sostitutive totalmente discrezionali.

La Banca, nonostante la facoltà concessa dal vigente C.c.n.l. ABI non ha adottato né ha, allo stato, intenzione di adottare un sistema incentivante, diverso dal premio annuale di rendimento.

Un'altra parte della remunerazione variabile è costituita da " *Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza* " .

Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni si intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca come sopra descritti (cfr. premio di produttività) che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (*ad esempio particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, crescita del profilo professionale, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure*).

Al fine di assicurare un corretto bilanciamento fra le componenti fisse e variabili della remunerazione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la capacità della Banca di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia viene fissato, per la componente variabile, un limite massimo pari al 35% della retribuzione annua lorda globale.



Per quanto riguarda il Direttore Generale, pur essendo la parte variabile della sua retribuzione del tutto residuale, si fissa un limite massimo di incidenza del 10%.

La Banca si riserva, volta che il contratto collettivo nazionale di lavoro ABI si sarà uniformato alle disposizioni di vigilanza, di definire le modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamento fraudolenti o di colpa grave dei Dirigenti e del personale (cd; clausole di claw-back).

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto, essendo detta materia oggetto di trattazione nell'ambito del Contratto Integrativo Aziendale. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato;

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e chiamate a gestire le risorse umane alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive;

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la funzione di compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

In tale ambito vanno comunque sempre ricercate, compatibilmente con la specificità e la peculiarità dell'incarico professionale conferito, le soluzioni economicamente meno onerose per la Banca.



Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Si evidenzia che la Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte variabile del trattamento economico è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- *Premio aziendale di produttività per i Quadri Direttivi* previsto dall'art. 43 del CCNL erogato alle condizioni e con i criteri stabiliti dal contratto integrativo aziendale del 29/11/2010 e dal successivo Accordo del 29/11/2011.
La corresponsione e l'ammontare di detto premio aziendale sono incerti essendo correlati alla misurazione di incrementi di produttività, redditività, rischiosità e qualità.
- *Ulteriori erogazioni* (solo per il Direttore Generale) connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza e correlate ad una serie di fattori che attengono alla capacità di interpretare al meglio il ruolo assegnato dando piena attuazione alle politiche finalizzate al conseguimento degli obiettivi strategici, con senso di appartenenza e condivisione dei principi e valori aziendali.
- *Ulteriori erogazioni* (solo per i Quadri Direttivi) connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca come sopra descritti (cfr. premio di produttività) che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura.
- *Casi particolari di retribuzione variabile*
In particolari e limitati casi di prevedibile o accertata concreta convenienza per la Banca, il Consiglio di Amministrazione può autorizzare la stipula di contratti di lavoro subordinato in cui la parte variabile della retribuzione sia legata direttamente e contrattualmente alla redditività della specifica mansione svolta, in deroga ad alcune delle previsioni definite nei punti precedenti.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

Il trattamento economico riconosciuto al **Direttore Generale** dal Consiglio di Amministrazione - cui, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni - è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro ABI per i dirigenti dipendenti dalle Imprese Creditizie, Finanziarie e Strumentali del 10 gennaio 2008.

Il Direttore Generale, quale unico dirigente della Banca, è il riferimento esclusivo per una pluralità di competenze, ruoli e funzioni. Tale circostanza non può non incidere sull'entità dei compensi allo stesso attribuiti.



Il Suo trattamento economico, fatto salvo quanto indicato al punto che precede, è di carattere fisso ed invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti ed incentivanti.

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali ad es. eventuali emolumenti ad personam);

In favore del Direttore Generale è altresì previsto un sistema integrativo di natura assistenziale (polizza sanitaria) ed una polizza infortuni per rischi professionali..

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei **quadri direttivi** e alle **aree professionali** sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro ABI per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle Imprese creditizie, finanziarie e strumentali dell' 8 dicembre 2007, nonché del contratto integrativo aziendale del 29/11/2010 e dell'accordo per la fissazione degli obiettivi aziendali del 29/11/2011.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam).

La contrattazione collettiva integrativa di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Funzioni di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca intende adottare meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale che siano coerenti con i compiti assegnati e con il rispetto del già citato principio di indipendenza e quindi svincolati dai risultati delle aree della Banca soggetti al loro controllo, ma subordinatamente ad obiettivi di sostenibilità aziendale quali ad esempio il contenimento dei costi ed il rafforzamento del capitale

La parte variabile della remunerazione deve in ogni caso risultare contenuta.

Benefits

I *benefits* riguardano gli Amministratori, i Sindaci e i Dipendenti.

Per questi ultimi rappresentano un elemento del pacchetto della retribuzione complessiva che mira a riflettere equità interna ed una generale coerenza nei sistemi retributivi e scaturiscono, come in precedenza detto, dalla contrattazione integrativa aziendale.

Essi sono attualmente costituiti da:

- Polizza Infortuni per gli Amministratori ed i Sindaci, deliberata dall'Assemblea dei Soci.



- Polizza di responsabilità civile degli Amministratori, Sindaci e Dirigenti e polizza di responsabilità civile professionale, entrambe deliberate dall'Assemblea dei Soci.
- Polizza sanitaria per tutti i dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato appartenenti alle Aree *Professionali*.
- Iscrizione alla Cassa di Previdenza Interaziendale "MULTIFOND" riservata ai tutti i dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, appartenenti alle Aree Professionali ed alla categoria dei Quadri Direttivi.
- Buoni pasto per tutto il personale dipendente appartenente alle Aree Professionali ed alla categoria dei Quadri Direttivi.
- Provvidenze annuali di studio, integrative di quelle già previste dal C.c.n.l., per tutti i dipendenti appartenenti alle Aree Professionali ed alla categoria dei Quadri Direttivi che abbiano figli a carico frequentanti corsi di studio.
- Premio di fedeltà corrisposto " una tantum " al raggiungimento del 20° e del 30° anno di anzianità di servizio a tutto il personale dipendente appartenente alle Aree Professionali ed alla categoria dei Quadri Direttivi.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

RUOLI	RETRIBUZIONE (dati in Euro)				
	Nr.	FISSA	% FISSA	VARIABILE	% VARIABILE
Amministratori	9	184.100	100,00	////	///
Sindaci	3	56.400	100,00	////	///
Alta Direzione e Dirigenti	4	526.340	86,99	78.746	13,01
Responsabili di Struttura	21	1.069.128	83,68	208.574	16,32
Responsabili delle funzioni di controllo interno	2	132.720	77,82	34.028	22,18
Altri dipendenti	66	2.143.470	91,34	203.218	8,66
Collaboratori	15	367.473	100,00	///	////

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili non sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.



BANCA DI VITERBO
Credito Cooperativo

Si precisa altresì che tutte le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in contanti.